

# D'Alia: «Sugli straordinari pronti a cambiare le regole»

## L'INTERVISTA

**ROMA** **Ministro, Gianpiero D'Alia, prima domanda, magari anche ovvia: si poteva fare di più e di meglio?**

«Si può fare sempre di meglio e di più - risponde il titolare della Pubblica Amministrazione - ma sicuramente abbiamo fatto di meglio e di più di quanto non si sia fatto in passato. Nella legge di stabilità non figurano tagli lineari che sarebbero risultati devastanti per il Paese e non abbiamo aumentato le tasse. Nei prossimi mesi poi arriveranno provvedimenti settoriali che saranno funzionali alla riduzione del debito e quindi al reperimento delle risorse necessarie a finanziare la crescita e l'ulteriore diminuzione delle tasse».

**Però i miglioramenti in busta paga sono abbastanza miseri: frutterebbero mediamente 14 euro netti al mese.**

«Ma questa è anche la prima manovra che si fa senza tagliare la spesa pubblica e senza incidere drasticamente su quella sociale.

Ancora, per la prima volta non viene aumentata la pressione fiscale, anzi è previsto il calo di un punto nel triennio. I nostri colleghi francesi mentre noi parliamo stanno decidendo di ridurre la spesa pubblica di 18 miliardi di euro perché hanno sfiorato il rapporto deficit-pil del 3%. Il governo ha mosso un primo passo verso la profonda discontinuità con le manovre del passato che sono state oggettivamente recessive».

**Ma a pagare non sono ancora una volta i soliti noti, cioè gli statali? Non c'è accanimento**

**nei loro confronti?**

«E qui dobbiamo fare un'operazione verità. Il blocco della contrattazione era stato già deciso dal governo Monti che aveva blindato il provvedimento a 360 gradi, cioè anche per quel che riguarda la trattativa sindacale sulla parte giuridica del contratto. Noi ad agosto abbiamo dovuto prendere atto di questa decisione e confermare il blocco per il 2014, salvo per la parte giuridica. Aggiungo che il rinnovo sarebbe costato circa 7 miliardi in tre anni, 2 solo per il 2014, ed evidentemente non eravamo e non siamo nelle condizioni di poterlo fare nei tempi e nei modi che ci sono stati dati. I sindacati tutto ciò lo sanno da tempo. Nella legge di stabilità non c'è nulla di nuovo e di ulteriormente punitivo rispetto a ciò che è stato deciso in passato e che l'attuale governo ha trovato».

**Resta il fatto che gli ultimi rinnovi, gli statali, li hanno firmati nel 2008-2009 e che i contratti resteranno congelati anche per l'anno prossimo. Poiché quasi sempre sono necessari mediamente due anni per stipulare nuovi accordi, i dipendenti pubblici rischiano di non avere aumenti fino al 2017. O no?**

«Intanto percepiranno l'indennità di vacanza contrattuale che avevano perso. In secondo luogo il blocco non lo abbiamo deciso noi e quindi non ci si può attribuire la colpa di aver punito la categoria».

**Per il 2015 pensa o teme un'ulteriore proroga?**

«Dobbiamo aprire un tavolo con i sindacati già dal prossimo anno sulla parte contrattuale.

normativa e giuridica degli accordi. E dobbiamo, attraverso la spending review, cioè attraverso la lotta agli sprechi, reperire risorse per la contrattazione di secondo livello che vadano a premiare l'efficienza. In questo sono totalmente d'accordo con Raffaele Bonanni».

**A proposito di Bonanni. Il leader Cisl ha affermato che in cinque anni gli statali sono diminuiti di 350.000 unità. Il rallentamento del turn over e il taglio del 10% degli straordinari, non andranno ad incidere sulla qualità dei servizi?**

«Sulla riduzione degli straordinari non c'è una chiusura del governo perché il Parlamento potrà prevedere soluzioni alternative. Il tema della produttività, invece, è legato alla riorganizzazione dei servizi e alla necessità di elaborare un nuovo contratto che tenga conto delle possibili economie di spesa».

**Tra queste, lei immagina una riduzione degli organici?**

«C'è un'eccedenza di 7-8.000 unità che gestiremo nel prossimo biennio ricorrendo ai prepensionamenti e alla mobilità presso altre amministrazioni. Per esempio, in quella della Giustizia che ha grossi problemi di organico. Certamente non licenzieremo nessuno».

**Confindustria parla di manovra poco coraggiosa, i sindacati minacciano lo sciopero...**

«Il confronto con le parti sociali rientra in un percorso che il governo ha intrapreso e penso che il ricorso allo sciopero non risolva i problemi».

**Luciano Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA